



FIG. 3 - GIULIO CARPIONI: PUTTO PRESSO UN VASO DI FIORI

luce, nel movimento sconvolto del fondo, nel volo beato delle piccole anime innocenti, permette con le altre compiute a Firenze dal Ricci, dal Ferri, da Salvator Rosa e dal Batoni, un'altra constatazione. Quella cioè che Firenze, la sua cultura e particolarmente il gusto dei Medici seguono attenti e intelligenti le vicende artistiche delle altre città, come da una finestra aperta sul mondo barocco, pronti ad accogliere, anche in un momento in cui la produzione cittadina ristagna, quasi riposando

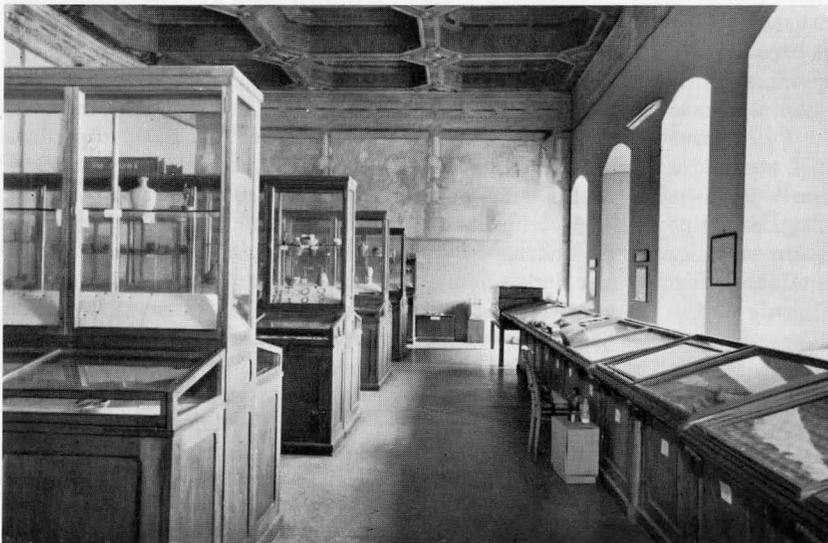


FIG. 1 - TRENTO, CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO
LA GRANDE SALA DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA PRIMA DEL RIORDINO

dopo l'immensa creazione rinascimentale, le novità di fuori. Intenti ad afferrarle prontamente, " con lucida critica ,, con una partecipazione sensibilissima, propria, senza dubbio, a menti e a spiriti eredi per tradizione di una secolare, umanissima civiltà. E. MICHELETTI

IL RIORDINO DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DEL MUSEO DI TRENTO

LA SOPRINTENDENZA alle Antichità delle Venezie ha completata e pressochè ultimata l'opera di riordino della sezione archeologica del Museo Nazionale di Trento (Castello del Buon Consiglio). Il riordino era stato iniziato nell'estate 1953 dalla dott.ssa Marabini e continuato dalla dott.ssa Acanfora con la collaborazione della dott.ssa Bermond Montanari nell'estate 1954. In questo periodo era stato sistemato nelle prime due sale archeologiche il materiale proveniente dalla palafitta del lago di Ledro e il materiale degli scavi di Mechel (Meclò) e Sanzeno in Val di Non.

Nell'estate del 1955 veniva ordinata ad opera della Soprintendente Sig.ra Forlati una terza saletta, in cui trovavano posto i pezzi più preziosi dell'intera collezione, ossia la " tabula clesiana ,, bronzetti romani di varie provenienze e alcune bellissime croci e orecchini d'oro longobardi.

Nel 1956 la dott.ssa Bertacchi procedeva al riordino del materiale archeologico di Trento città e delle immediate vicinanze disponendo gli oggetti relativi in una quarta stanza, in due capaci vetrine angolari. In una vetrinetta centrale della stessa sala è stata collocata la situla di Cembra.

Il lavoro di riordino della sala più vasta è stato infine quasi portato a termine nel settembre 1959 dalla dr.ssa

Bermond. Si sono fatte costruire 4 vetrine centrali e 3 parietali la cui base contiene cassetti utilizzabili a deposito, schermabili con una chiusura scorrevole di legno. In esse è stato esposto il materiale della Val d'Adige, fino a Vadena, di cui restano a Trento i reperti dello scavo Orsi e quello delle Vallate Trentine a destra e a sinistra della Val d'Adige.

Restano ancora da sistemare i materiali barbarici per ora esposti in vetrine sotto le finestre, che andranno pur esse in seguito sostituite, e i bolli laterizi e alcune sculture.

Ora si spera che possa essere destinato a magazzino della sezione archeologica un ampio sottotetto; ivi allora sarà possibile disporre ordinatamente il materiale che non va esposto e che non può essere contenuto nei cassetti sotto le vetrine.



FIG. 2 - TRENTO, CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO
LA GRANDE SALA DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DOPO IL RIORDINO

Si confida anche di poter prossimamente ordinare il lapidario, e ciò appena la Soprintendenza ai Monumenti avrà eseguito il restauro delle tettoie e muretti divisorii sotto il grande muro del Castello, ove attualmente si trovano le lapidi in condizioni di abbandono.

G. FOGOLARI

MUSEO NAZIONALE DI MESSINA

ORDINAMENTO DELLA SEZIONE MAIOLICHE, MONETE E PALIOTTI

NEI LAVORI per l'ordinamento del Museo di Messina, compiuto nel giugno 1954,¹⁾ costretti a disporre nello stesso numero di sale un materiale artistico di epoche diverse — dalle ceramiche protocorinzie ai capitelli bizantini, dai mosaici di S. Gregorio ai quadri di Antonello da Messina, dalle oreficerie ai sarcofagi — fu necessario fare un'ampia e rigorosa condanna nei magazzini di molte opere per lasciare spazio e respiro a quelle più ricche di valore anche se, qualche volta, il ricupero, sulla spianata intorno al Museo, fra le macerie della Messina del 1908, di sculture assai interessanti, avrebbe spinto ad aggiungere, più che a togliere, opere d'arte nelle sale di esposizione.

A parte un congruo numero di quadri che non era assolutamente possibile esporre e per i quali altro non si potè fare se non una documentazione fotografica da servire per orientamento agli studiosi, restavano, temporaneamente messe da parte, due importanti collezioni costituite da maioliche e da monete oltre un discreto numero di paliotti ricamati e di pianete, nella speranza che un nuovo finanziamento rendesse possibile il restauro di un gruppo di piccoli ambienti a primo piano, allora adibiti ad umile foresteria.

Ottenuta una assegnazione di L. 2.500.000 da parte dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, si è potuto procedere alla completa trasformazione di questi locali in due belle sale ben pavimentate, alla formazione di adatte bacheche per l'esposizione sicchè, durante la terza settimana dei Musei e precisamente il giorno 21 ottobre 1959, si potè aprire al pubblico tale sezione e mostrare anche le sale di arte decorativa già precedentemente inaugurate nel 1954, notevolmente arricchite con altre opere restaurate. Nella sala delle oreficerie infatti, sono stati recentemente esposti bei gioielli del '700 siciliano, candelieri d'argento col marchio di Messina (croce entro scudo), una "Manta di argento", di egregia fattura, derivata dalla manta d'oro eseguita dal fiorentino Innocenzo Mangano per la tavola della Madonna della Lettera della Cattedrale di Messina, altra "Manta", barocca, di argento con due superbe corone in argento dorato da riportare all'argentiere Antonino Martinez con la vidimatura del Console Sebastiano Fucile,²⁾ due bei bacoli d'argento anch'essi messinesi, opere tutte che contribuiscono alla conoscenza di questa importante forma di attività delle botteghe di argenteria messinese. Nella sala delle stampe, invece, in un mobile adatto, sono state conservate le stampe che, per mancanza di spazio, non si erano esposte. Nella prima delle due nuove sale recentemente inaugurate, hanno preso posto alcuni fra i più bei paliotti rimasti condannati in magazzini, paliotti interessanti, per un compromesso scenografico architettonico



FIG. 1 - MESSINA, MUSEO NAZIONALE
FABBRICA DI FAENZA SEC. XVI-XVII: MATTONELLA (INV. A. 1762)